

PARTITO DEMOCRATICO

LA VIGILIA DELLE PRIMARIE

«Faremo un grande partito di popolo»

Veltroni: saremo leali con il governo. E annuncia: «Vittorio Foa, 97 anni, ha chiesto di votare»

di Bruno Miserendino inviato a Torino

«HO AVUTO POCO FA una bellissima notizia. Una persona come Vittorio Foa, che ha 97 anni, ha chiesto di poter votare domenica». Veltroni trascina così l'Auditorium del Lingotto in un applauso che sa di liberatorio. I tre mesi che fecero il Pd sono con-

clusi, Veltroni è tornato lì dove aveva iniziato la sua corsa, e adesso l'appello è uno solo: andate a votare. Basta con l'autoflagellazione, con la conta, dice Veltroni, basta con chi dice che un milione sarebbero pochi, «andiamo a votare sapendo che domenica può essere lo spartiacque che cambia la storia politica italiana».

Ma tre mesi non sono pochi, insieme alle speranze e alle idee nuove si sono materializzate tante tensioni, e Veltroni lo sa bene. Eccoli, quindi i grandi messaggi del Lingotto. Primo, «dal Partito democratico non ci si deve aspettare altro che un'azione di sostegno al governo, un appoggio leale e concreto». Sono parole dirette a Prodi e ai suoi timori, ma anche ai concorrenti che hanno attaccato al di là del necessario sul problema del dualismo Veltroni premier. Non è per caso che lui, il sindaco, non fa cenno allo spinoso tema dello snellimento dell'esecutivo. Secondo, un appello al centrodestra e soprattutto ai moderati: «facciano come noi». O pensano di presentarsi con la stessa coalizione degli ultimi anni, quella che ha messo insieme statalisti e iperliberisti, nazionalisti e secessionisti? Vogliono stare con chi vuole mandare le stampelle ai senatori a vita? O vogliono collaborare a fare in otto mesi quelle riforme che sono pronte in parlamento e che permetterebbero al paese di fare un passo avanti? «Gli italiani resterebbero allibiti se non si facesse queste riforme su cui sono tutti d'accordo». Il Pd a quelle proposte voterà sì, e se verranno approvate, riduzione dei parlamentari, poteri del premier, corsia preferenziale per i disegni di legge del governo, fine del bicameralismo perfetto, sarà più facile anche parlare di legge elettorale. Veltroni non parla di modelli ma ripete un concetto: basta col bipolarismo tribale, mai più cartelli elettorali senza coesione e coerenza di programmi.

Terzo messaggio, diretto ai potenziali sostenitori del Pd e anche al paese reale: questa forza nuova sarà «un grande partito di popolo», dove chi ci lavora «deve avere il desiderio di condividere le ansie dei cittadini, di chi tira la carretta, di chi produce, di chi studia». E d'altra parte, dice Veltroni, da dove nasciamo noi se non da forze che hanno condiviso i bisogni delle persone? Il Pd, aggiunge, serve a ridare velocità e capacità di decisione alla politica. Attenti, avverte il candidato, «c'è paura del nuovo ma il paese è più avanti della sua rappresen-

Sul caso Cofferati:

«Solo i cittadini possono cambiare quel che hanno liberamente scelto»

ta». Leit motiv non casuale del discorso. Veltroni lo ripete da tre mesi, ma oggi, fa capire, c'è anche un motivo in più. Basta vedere lo straordinario risultato del referendum sul welfare. È un risultato che premia l'innovazione, che fa capire «quanto la gente cerchi e approvi risposte nuove e non ideologiche». Per la sinistra radicale, termine che a Veltroni non piace, «anche perché non piace a loro», c'è un attacco ma anche un invito collaborare per far vivere meglio, e a lungo, questo governo. Già, a Rifondazione e a tutti gli altri Veltroni ricorda che sarebbe assurdo non riconoscere il senso del referendum. «Avevano detto che avreb-

bero approvato il pacchetto se si superavano il 70%, perché non essere conseguenti...». Come dire, non si possono pretendere grandi cambiamenti. Noi, aggiunge, «non abbiamo alcun interesse a spingere la sinistra radicale su posizioni estremiste», ma mi chiedo, dice il sindaco di Roma, «se ha senso che a Bolo-

gna, sulle posizioni del sindaco Cofferati, ci sia rischio di crisi». Attenti, avverte anche qui Veltroni, «solo i cittadini possono cambiare ciò che hanno liberamente scelto». Il messaggio è: basta con la guerriglia. Veltroni ricorda alcuni dati dell'economia. Dal 2001 al 2005 sono peggiorati, debito, avanzo primario e crescita,

in un solo anno e mezzo di governo di centrosinistra questi dati sono migliorati e c'è stato risanamento e liberalizzazioni, eppure c'è un gap spaventoso tra la «qualità dell'azione dell'esecutivo e la sua immagine». È il dramma della frammentazione e della visibilità, del ricatto del fai questo o me ne vado, che devasta questo governo. «L'obiettivo - dice Veltroni tra gli applausi - è levare la grande confusione che avvolge l'opera buona dell'esecutivo. Ma tutti dobbiamo impegnarci». Il Pd nasce per innovare, conclude il candidato segretario. Abbiamo, dice con orgoglio, presentato idee nuove su fisco, sicurezza, ambiente, noi siamo la risposta all'antipolitica. Molte critiche alla politica sono giuste, ma «difendiamo senza timidezze la bellezza della politica, la sola via per uscire dai guai». E di guai ce ne possono essere, ammonisce Veltroni, le crisi di rappresentanza «aprono varchi molto pericolosi, processi morbosi». Conclusione: «al Pd serve una comunicazione calda», che parli alla gente, scaldi i cuori, riporti anche allegria. Sicuramente Veltroni ha scaldato un po' il cuore di Prodi. Se basterà a vincere l'indifferenza dei tempi, si capirà domani.

Alla sinistra radicale «Avevano detto che se i si andavano sopra il 70% avrebbero rispettato il protocollo»



Il sindaco di Roma Walter Veltroni insieme al sindaco di Torino Sergio Chiamparino, ieri a pranzo a casa di un operaio di Torino. Foto di Mauro Donato/Ansa

PRIMA DEL LINGOTTO Il candidato segretario del Pd e Chiamparino a casa di Pietro Maviglia, pensionato Fiat. Uno di quelli venuto dal sud

Pranzo operaio. «La politica ha bisogno di vita vera»

di Marcella Ciarnelli inviato a Torino

Metti un giorno a pranzo con Walter Veltroni. A Pietro Maviglia, pensionato Fiat "dopo 35 anni e sette mesi di lavoro" è capitato così, per caso, di poter apparecchiare la tavola delle feste per il candidato segretario del Pd che è arrivato con il sindaco Sergio Chiamparino, un po' in ritardo sull'ora in cui al nord si fa colazione, ma con una gran fame. «Abbiamo mangiato come porcellini» confessa Veltroni in chiusura, mentre arrivano i dolci, un assortimento completo di pasticceria casalinga, frutto dell'estro culinario delle signore del condominio di via Rocco Scotellaro 47, periferia nord di Torino, che sono arrivate in soccorso della signora Antonia, bidella in pensione, che ha trascorso gli ultimi due giorni a preparare succulente pietanze ed a metter fuori la tovaglia bella, bianca con qualche riga gialla, ed il servi-

zio buono di piatti e bicchieri. Per gli ospiti speciali i Maviglia hanno approntato un ricco menu calabro-piemontese in onore della terra di origine e di quella in cui hanno trascorso gran parte della loro vita: vitello tonnato, bresaola con rucola, nduja (insaccato piccante), polpette di melanzane, salsiccia calabrese, tomino verde e olive. Giusto per cominciare. E poi pasta fatta in casa con sugo di carne e arrosto con funghi porcini. Vino rosso, Cirò e Morellino. Spumante per il brindisi finale che Chiamparino a fatto "al partito d'Italia e alla famiglia d'Italia".

È tornato a Torino il sindaco di Roma. Lì dove aveva cominciato il suo viaggio. E tra l'inaugurazione della restaurata Reggia di Venaria, e il discorso al Lingotto, ha espresso il desiderio di pranzare

con una famiglia di operai. Di quelli che sono la spina dorsale del Paese, che tanti anni fa sono emigrati dal nord al sud, hanno lavorato, hanno fatto studiare i figli e ora fanno i conti con due pensioni che, sommate, impongono sacrifici. La famiglia Maviglia abita a Barriera di Milano, in un palazzo di mattoni rossi, al settimo piano di un condominio che ne conta dieci. Una casa a riscatto. Acquistata con fatica. E'ariosa. Comoda. In lontananza si intravede la collina di Superga. Questa non è una periferia oppressiva. Ci sono i giardinetti per i bambini dove, nell'occasione, per curiosi e ospiti è stato approntato un buffet con salati e vino, le strade sono larghe, anche al primo piano delle case non ci sono grate di protezione, segno di non consueta fiducia in un Paese che chiede sicurezza. Un paio di balconi esibiscono striscioni "no Tav". Sono polverosi, non preparati

per l'occasione. Ma lì vicino c'è anche il parco Stura dove, purtroppo, si ritrovano di sera spacciatori e drogati. Un problema comune a tante città. Qui è molto sentito. Sabato prossimo ci sarà un presidio in difesa della tranquillità del quartiere. Il sindaco Chiamparino, in attesa del candidato, ascolta, si impegna, fa un sopralluogo. Al suo arrivo è stato accolto da un caloroso applauso. Da quelli in strada, da quelli affacciati ai balconi. «Una famiglia meravigliosa. Lavoro, fatica ma anche tante cose sane ed un grande senso dell'identità». Walter Veltroni, a capotavola, al posto che Pietro, detto nonno Libero per la sua dedizione ai nipoti, gli ha lasciato ben volentieri. Attorno al tavolo c'è tutta la famiglia. Figli, nipoti. In braccio al candidato che si è fatto invitare a pranzo e che precisa "non è un'eccezione, spesso vado in visita a farmi offrire un pranzo a casa dei

miei concittadini" si è accomodato "Bruno la peste" uno dei nipotini del padrone di casa. Oggettivamente molto vivace. Forte dell'innocenza dei suoi cinque anni il ragazzino parla, interviene, interrompe, tiene banco. Conosce bene l'identità del signore in maniche di camicia che lo tiene sulle ginocchia: "E' Walter, lo sanno tutti". Cade sul sindaco. "Ma è il mitico Chiampa" lo aiuta Veltroni che, a tavola con "gente vera" ha parlato del "Partito democratico che non deve avere una dimensione virtuale come è spesso oggi la politica che è come un cerchio separato, troppo preoccupata delle carriere di qualcuno. La storia della politica è fatta dell'impegno delle associazioni di braccianti, di operai, di persone che avevano tanti problemi nella loro vita e che, uniti, hanno cercato di risolverli. Bisogna impegnarsi per ritrovare la vocazione perduta, recuperare la voglia, la passione di fare, parlare, organizzare. Bisogna ritrovare la vocazione che si è perduta, restituire fascino alla politica. C'è bisogno di vita vera". E di una nuova partecipazione di cui debbono essere protagonisti i giovani. Quelli di oggi, quelli che verranno, che rivendicano il loro spazio, come fa Bruno che non sembra disposto a cedere la scena. La piccola peste e il piccolo Principe.

Il profumo del caffè. E' il momento dei saluti. Come vecchi amici. "Andremo tutti a votare per il Pd" è l'impegno del capofamiglia che al referendum non ha potuto partecipare "ma avrei votato sì proprio per quei 35 anni in Fiat". In strada c'è una piccola folla. Ci sono tante signore che hanno trascorso il tempo chiacchierando di politici. Il sole è caldo. Non sembra autunno. Berlusconi mi diverte, è un uomo di spettacolo". "A me Fini non dispiace". "Ma che dite, non li sopporto proprio, io sono di famiglia socialista". Rosa, Maria e le altre. Arriva Veltroni. Stringe le mani, saluta, non si nega alle fotografie. "Ma è simpatico, però. Scusi lei sa come si vota per questo partito democratico?"

BOLOGNA

Flavia Prodi: «Rosy fa la differenza per il Pd Nel centrosinistra senza mescolarsi ad altro»

Dopo le iniziative dei giorni scorsi Flavia Prodi, moglie del presidente del Consiglio, ha accompagnato Rosy Bindi anche a Bologna, la sua città. Ha partecipato con lei ad un'iniziativa pubblica in sostegno alla candidatura per il ministro della Famiglia al Centro di documentazione delle donne e ha ribadito le motivazioni «che mi hanno portata a seguirla in questi giorni nelle sue avventure». Il motivo è quello di «andare a votare per eleggere un segretario, che può essere lei o un altro, ma anche per portare dei contenuti. Rosy traghettata dentro al Pd quei contenuti che fanno la differenza. È garanzia che Partito non sia mischiato ad altro». Il Partito Democratico, ha proseguito Flavia Prodi, «è un partito di centrosinistra e non può essere mischiato ad al-

tro, ecco questo secondo me era la garanzia per cui ho scelto di sostenerla». Rosy Bindi ha poi commentato la situazione attuale nell'Unione: «Credo che al Pd convenga tenere unito il centrosinistra, essendo forte e convinto di questa alleanza, ma avendo la capacità di ricordare alla sinistra radicale che due parti in commedia non si fanno: o si sta al governo o si sta in piazza». Poi ha sottolineato la sua volontà di tenere unito il centrosinistra: «Non lascerò mai il 12% della sinistra di questo paese all'opposizione». Ha però escluso con una battuta alleanze di nuovo conio. A chi gli chiedeva cosa ne pensasse di chi parla di «veltrusconi», il ministro ha detto: «Gli organismi geneticamente modificati non mi piacciono»

FINANCIAL TIMES

«Veltroni carismatico e intellettuale sconfiggerà il malessere della politica?»

In un'analisi dedicata alle primarie del Pd il Financial Times spiega la nascita della nuova formazione, e si chiede se «una fusione tattica e un nuovo leader possano aiutare il Pd a sconfiggere il malessere politico dell'Italia». «Malata e sofferente sono i due aggettivi più usati per descrivere lo stato della politica italiana, di questi tempi. Se l'Italia fosse un malato, sarebbe in terapia intensiva», afferma il FT, spiegando quindi che in questo panorama «c'è eccitazione mescolata ad ansia» per l'arrivo, questo weekend, del Pd, che «cerca di ribaltare la tendenza» dei partiti italiani a dividersi. Il giornale analizza poi la figura di Walter Veltroni, affermando che «a confronto del suo austero alleato il premier Romano Prodi, Veltroni si pre-



La pagina 10 del FT di ieri

senta come positivamente carismatico. Come scrittore, ex direttore dell'Unità e ex ministro della Cultura nel primo governo Prodi del 1996, il suo lato intellettuale ha un appeal. La critica più comune che gli si rivolge è l'apparente mancanza di sincerità».